

→ **La Corte suprema** americana non ammette l'azione collettiva delle dipendenti discriminate  
 → **Mega-causa** Coinvolte 1,6 milioni di donne, risarcimenti stimati in miliardi: troppo per i giudici

# Wal-Mart batte le lavoratrici

## La class action sarà per pochi

Foto di Mike Nelson/Epa-Ansa



**Contro le donne** La catena di megastore Wal-Mart è accusata di discriminazione di genere dalle dipendenti

**La Corte Suprema Usa blocca la class action contro Wal-Mart promossa dalle lavoratrici discriminate sui salari. Troppe persone coinvolte e troppo gravosi i possibili risarcimenti, stimati in miliardi di dollari.**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

«Wal-Mart 1, lavoratrici 0». Quella che avrebbe potuto diventare la più grande class action della storia si è arenata davanti alla Corte Suprema Usa. E la stampa americana si interroga se non sia stata decretata la fine delle class action. Ribaltando la sentenza di un tribunale di San Francisco, i giudici hanno infatti stabilito all'unanimità che procedere collettivamente contro la catena di

grandi magazzini Usa per discriminazione contro le donne non è possibile. Troppe e troppo diverse le condizioni delle querelanti, dalle manager mancate alle lavoratrici a paga oraria: un numero che avrebbe potuto avvicinarsi a 1,6 milioni di persone, per risarcimenti stimabili in miliardi di dollari. Senza considerare il rischio di un effetto a catena, che avrebbe trascinato nelle stesse pastoie anche altre grandi aziende. Un'enormità, per una corte che ha fama di essere pro-business. E che ha sentito tutto il peso del trovarsi davanti al più importante caso di discriminazione sul lavoro della storia degli Stati Uniti. Non è un caso che più di venti società di tutti i settori - del calibro di Intel, Bank of America, Microsoft e General Electric - abbiano presentato alla Corte Suprema memorie a sostegno

di Wal-Mart. Dall'altra parte della barricata, associazioni a difesa dei diritti delle donne e dei consumatori. I primi hanno vinto e il New York Times pronostica tempi difficili per ogni grande class action del futuro, il Washington Post è meno drammatico ma conclude che alla fine i costi legali diventeranno proibitivi, se si potrà procedere solo su scala ridotta.

Il braccio di ferro tra business e lavoratori è cominciato in sordina nel 2000 con la denuncia di Betty Dukes, che accusò l'azienda di non aver ricevuto il training necessario per ricevere una promozione a differenza dei colleghi maschi. La causa è cresciuta strada facendo. Perché, questo hanno sostenuto gli avvocati, a parità di mansione le lavoratrici di Wal-Mart hanno ricevuto paghe più basse e poche promozioni: sono solo il 14% del

management dell'azienda, nonostante l'80% della manovalanza dei megastore sia donna.

I giudici non hanno deliberato sulla sostanza delle discriminazioni, ma sulla forma della querela e si sono divisi - 5 a 4 - sulla possibilità di riformu-

**A piccoli gruppi**  
**Ricorsi possibili solo a livello individuale o su scala locale**

lare il ricorso. Una divisione basata su differenze ideologiche ma anche sessuali. Tutte e tre le donne della Corte hanno votato per dare alle querelanti una nuova chance. Ma la maggioranza conservatrice ha stabilito che salario e promozioni sono frutto